CAI
Agromec
Confederazione Agromeccanici
e Agricoltori Italiani

Prot. 28 Roma, 21 Marzo 2024

Egr. On.le
Mirco Carloni
Presidente della
XIII Commissione Agricoltura
carloni_m@camera.it
com_agricoltura@camera.it

Preg.mo On.le,

con la presente vogliamo fornire una sintetica relazione relativa all'audizione del 21 marzo 2024.

L'argomento di oggi riguarda le problematiche degli agromeccanici: cioè il settore delle aziende che prestano servizi alle imprese agricole, i cosiddetti contoterzisti in agricoltura.

Le nostre problematiche di fatto sono in parte le stesse del mondo agricolo, con due ulteriori specificità: **l'inquadramento dell'imprenditore agromeccanico** da chiarire e l'**istituzione di un Albo delle imprese che esercitano attività agromeccanica**.

Prima di entrare nel dettaglio dei due aspetti principali è giusto fare alcuni passaggi di contesto sul nostro settore.

Riteniamo utile premettere che a partire dal censimento dell'agricoltura del 1990 il settore primario ha cominciato a prendere atto dell'importanza del contoterzismo per l'agricoltura italiana; i successivi censimenti decennali, hanno consolidato questa realtà rilevando che, ai giorni nostri, le imprese agromeccaniche compiono oltre il 60% delle lavorazioni di campo, per raggiungere punte che superano il 95%, per quanto riguarda la raccolta dei cereali. A tale proposito giova sottolineare che l'utilizzo della tecnologia e l'innovazione più avanzata delle imprese agromeccaniche è l'unica strada per consentire a tutte le aziende agricole di beneficiare di detta tecnologia, altrimenti impossibile da conseguire da parte dei singoli per oggettivi fattori economici. Inoltre la superficie interessata dalle lavorazioni di una macchina innovativa in uso ad un agromeccanico sia notevolmente superiore a quella in uso alla singola azienda agricola con conseguente efficientamento delle macchine ed attrezzature e maggiori ricadute in termini ambientali, di sicurezza alimentare e del lavoro.

L'audizione di oggi è un'occasione fondamentale per approfondire la centralità delle imprese agromeccaniche come volano di sviluppo per un'agricoltura moderna grazie alla grande professionalità, propensione agli investimenti e capacità imprenditoriale delle aziende, soprattutto nell'innovazione.

Passando alle tematiche specifiche, in primis **l'inquadramento dell'imprenditore agromeccanico** ci preme evidenziare come il Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n° 99, recante "Disposizioni in materia di soggetti ed attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura", contenga all'Art. 5, la definizione dell'attività agromeccanica, senza però fare alcun riferimento al soggetto che la esercita.

Oggi l'attività agromeccanica è inserita nel settore agricolo, così come anche ribadito alla codificazione ATECO 2007 assegnata agli agromeccanici (01.16.00 – attività di supporto alla produzione vegetale), le macchine e attrezzature utilizzate sono agricole, i dipendenti sono inquadrati in agricoltura, le effettive lavorazioni che gli imprenditori della nostra categoria svolgono quotidianamente non differiscono in alcun modo da quelle dagli imprenditori agricoli: infatti sono in toto "*attività diretta alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso*" perfettamente allineate con art. 2135 del c.c.

Però, concretamente oggi l'imprenditore agromeccanico è inquadrato previdenzialmente nell'artigianato e questo comporta effetti negativi per tanti aspetti: ad esempio l'edificabilità strumentale (per le attrezzature ed impianti funzionali all'esercizio delle attività agromeccaniche) che non è possibile in ambito agricolo, l'accesso ai ristori per le calamità (es. terremoto, grandine, alluvione…) che non è possibile in quanto siamo artigiani in agricoltura quindi non riusciamo ad accedere ai fondi stanziati in abito agricolo (perché imprenditori artigiani) e nemmeno in ambito extraagricolo (perché svolgiamo attività in agricoltura con codice Ateco zero).

Pertanto, la nostra Confederazione, che rappresenta la maggioranza delle imprese agromeccaniche da oltre 70 anni, ritiene ormai più che maturo il momento affinchè il Legislatore, dopo la definizione dell'attività, debba provvedere ad identificare e classificare anche la figura dell'imprenditore agromeccanico, con il conseguente suo riconoscimento giuridico nell'ambito del settore agricolo, al netto che lo stesso non è e non vuole essere imprenditore agricolo, ma equiparato, con un provvedimento che garantisca un'invarianza di gettito alla fiscalità generale. Peraltro il fatto che la definizione di attività agromeccanica sia stata inserita nel contesto di un provvedimento che integra e completa il quadro normativo con cui individuare "soggetti e attività" destinati a modernizzare l'agricoltura, evidenzia la volontà del Legislatore, non solo di attribuire alla stessa un preciso ruolo per il conseguimento del suddetto fine ma, anche, di sottolinearne l'integrazione con lo stesso settore primario.

CAI
Agromec
Confederazione Agromeccanici
e Agricoltori Italiani

Il secondo aspetto essenziale che richiediamo è la **costituzione di un Albo nazionale delle imprese che esercitano attività agromeccanica** per garantire da un lato certificazione, qualificazione e professionalità al settore e quindi anche alle aziende agricole clienti e dall'altro un controllo soprattutto sulla concorrenza sleale. Per questo motivo riteniamo necessario che siano incluse nell'Albo tutte le aziende che svolgono attività agromeccanica, a qualsiasi titolo. Inoltre ci sarebbe anche il vantaggio diretto di poter indirizzare le politiche di sviluppo e indirizzo di Enti e Istituzioni. Ci siamo attivati sui territori regionali e, ad oggi, quattro Regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte) lo hanno deliberato, ma è necessario arrivare ad un coordinamento nazionale unico, per evitare una difformità di applicazione nei territori.

Rimaniamo a completa disposizione della Commissione per qualsiasi chiarimento ed approfondimento e vi ringraziamo per la disponibilità e l'attenzione che ci avete dedicato.

Cordiali saluti

Il Presidente
Gianni Dalla Bernardina